



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE LIGURE
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



Escursione sociale del 1-2 Luglio
Alpe Prabello m.2287- Sentiero Glaciologico L. Marson m.2585
(Alpi Retiche)

Dislivello Totale. 500 m. e 700 m circa

Tempo di marcia 6 ore e 8 ore

Difficoltà E/EE

Attrezzatura Abbigliamento a strati, guscio/giacca per vento/pioggia, cappello, guanti, scarponi e bastoncini, ricambio per pernottamento in rifugio. Per rifugio, asciugamano, sacco letto. Solo per precauzione n°02 moschettoni a pera e n°02 cordini 6mm da mt 1,50. Eventuali ulteriori indicazioni, saranno comunicate nella riunione pre gita.

Ritrovo Sarà indicato in occasione della riunione pre-gita

Accesso Da Sondrio Prima di entrare nel centro di Sondrio, alla fine del viale, una rotonda con una deviazione sulla SP15 in direzione di Località Campo Moro a Lanzada.

iscrizione
Riunione pre-gita

Conferma entro il 30 Marzo 2023
Ai direttori di escursione indicati
In Sezione 30 Giugno 2023 ore 21

Quota Contributo spese organizzative 1,00 €
Caparra per il pernottamento 20 €
Costo previsto rifugio € 55,00

Direttori gita

AE- EEA Mariano Braggio

ONC Patrizia Lanna

AE Alberto Rigamonti

3381270597

email albehiccointer@gmail.com

Ana Ene

1° giorno Diga di Campomoro 2000 m. - Rifugio Zoia- Alpe Campagneda-Rif. Cristina all'alpe Prabello 2287 m. 1 h e 30 min

Dal rifugio Cristina anello Alpe Largone – Lago Mufulè – Alpe Acquanera
2 ore circa

2° giorno dal rifugio Cristina- Campomoro – rifugio Bignami 2389 m. per l'Alpe Fellaria al sentiero Glaciologico L. Marson sulla Fellaria Orientale 2585 m. (sentiero C)
Ritorno per la stessa via. 7 ore circa



Descrizione: riferimenti cartina GLOBALMAT, Valmalenco, 1:25.000

1° Giorno Saliamo da Sondrio in Valmalenco, a Lanzada, e proseguiamo sulla carrozzabile che raggiunge Campo Frasca e prosegue terminando a Campomoro (m. 1990), presso l'omonima diga artificiale. Parcheggiamo all'ampio spiazzo e di lì inizia l'escursione, saliamo al vicino rifugio Zoia, proseguendo sulla mulattiera che traversa all'alpe Campagneda. Dopo diversi tornanti in salita verso sud-est, passiamo accanto alla Falesia dello Zoia (m. 2100). Poco oltre, incontriamo, alla nostra sinistra, un roccione levigato, di modesta pendenza, sul cui limite inferiore è posto un cartello con scritto "Monte Spondascia 2867 m." Ignoriamo la deviazione e proseguiamo sulla mulattiera, fino ad una valletta, nella quale il sentiero procede a lato di un torrentello (alla nostra sinistra), fino a raggiungere una sterrata, che piega a sinistra e lo scavalca con un ponticello. Siamo all'alpe Campagneda e riconosciamo il singolare profilo del rifugio Ca Runcasch (m.2166). La sterrata si biforca e prendiamo a destra, procedendo in direzione dell'agriturismo "Il Cornetto", ma quasi subito ci stacciamo dalla sterrata per prendere un sentiero alla nostra sinistra e superare, su ponticelli in legno, due corsi d'acqua. Procediamo, ora, in direzione sud-ovest e riprendiamo a salire, fra rocce levigate, radi larici e rododendri. Raggiunta una piana, attraversiamo il torrentello che la percorre (ponticello in legno) e volgiamo leggermente a sinistra (direzione sud), fino ad intercettare un sentiero che sale

dalla nostra destra. Lo seguiamo e, superato l'ennesimo corso d'acqua su un ponticello, saliamo, infine, ad intercettare una pista sterrata che sale dalla nostra sinistra. Seguendo la sterrata siamo, infine, all'alpe Prabello ed al rifugio Cristina (m. 2287).

Nel pomeriggio da rifugio Cristina a lago Mufulè con l'anello Alpe Largone sup. Alpe Lagonero in circa 2 ore.

NOTE:

L'Alpe Prabello è senza dubbio uno dei più bucolici angoli della Valmalenco. Prabello, è proprio prato bello. Modellata dall'antico ghiacciato Bernina-Scalino e separata da quello più ampio di Campagneda dallo sperone roccioso del "déent", l'alpe è chiamata, localmente, "prabèl" ed è costituito da un gruppo di baite, la cùurt, dal rifugio Cristina e da una chiesetta. Il rifugio Cristina, chiamato "la cristina", venne costruito nel 1922, a quota 2287 metri, nella splendida cornice del pizzo Scalino, da Ersilio Bricalli, di Caspoggio, e fu intitolato alla moglie. La chiesetta (gésa de prabèl) fu costruita prima, nel 1919, subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, dal parroco di Caspoggio, don Giovanni Gatti, e dedicata a Maria SS Regina della Pace, per celebrare, appunto, la pace riconquistata dopo il sanguinoso conflitto. Si trova in posizione leggermente elevata, ad ovest del gruppo di baite, con materiale trasportato interamente a spalla da Caspoggio (che dista da qui circa 15 km), con un dislivello di quasi 1200 metri!

2° giorno

Dal rifugio Cristina si torna al rifugio Zoia (Campo Moro), si raggiunge il Rifugio Bignami, dove inizia il sentiero glaciologico Luigi Marson, che percorre un breve tratto dell'Alta Via della Valmalenco, in direzione del rifugio Marinelli Bombardieri, fino a raggiungere il ponte di poco a monte dell'Alpe Fellaria.

Il sentiero glaciologico nasce da un'iniziativa del Servizio Glaciologico Lombardo (SGL), per avvicinare gli escursionisti agli ambienti glaciali del gruppo del Bernina. Seguendo il sentiero, contrassegnato da ometti e bolli blu, si entra nel mondo alpino dove il ghiaccio riveste un ruolo fondamentale nell'evoluzione del paesaggio. Noi seguiremo il percorso C, che ci permette di avvicinarsi al Fellaria EST fino a giungere al punto panoramico sulla falesia di ghiaccio e al lago proglaciale.

NOTE

Pizzo Scalino

Vero nume tutelare di questi luoghi è però il pizzo Scalino, un po' enfaticamente definito "il Cervino della Valmalenco". Non sarà paragonabile per imponentza ed altezza alla celebre vetta alpina, ma senza dubbio ha un fascino magico cui difficilmente ci si sottrae. La leggenda che lo vuole monte magico, abitato da spiriti che presiedono al regolare scorrere del tempo e da cavalieri che ingaggiano, nelle notti di luna piena, spettrali duelli.